COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



8 MARZO

LA SICILIA

COMISO

Riequilibrio del bilancio Arriva il decreto legge

LUCIA FAVA

COMISO. In attesa della conversione del decreto legge che consentirà a Comiso di riequilibrare il bilancio in tre anni, al palazzo di città si stanno portando avanti con il lavoro. Gli uffici, stanno predisponendo il consuntivo 2013, che dovrà essere approvato dalla giunta e inviato al Ministero dell'Interno. Il preventivo 2013, che l'avallo dalla giunta lo ha ottenuto a settembre scorso e che contiene per intero il riequilibrio, dovrà passare invece dai banchi della civica assise, per essere poi trasmesso a Roma. Ma tutto questo, non appena il decreto sarà convertito dai due rami del parlamento. Il testo del dl, che porta la firma della presidenza del Consiglio dei ministri, compare già sul sito del Governo Italiano tra i provvedimenti adottati per gli enti locali in difficoltà finanziaria, alla voce "disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità di enti locali".

In particolare, per quanto riguarda il comune casmeneo, viene disposto che "nei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, il cui riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate, l'ente possa raggiungere l'equilibrio entro tre anni compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto". Oltre alla norma per Comiso, c'è l'ormai noto "Salva Roma" e una disposizione che sospende le procedure esecutive nei confronti dei Comuni in pre-dissesto. Se il decreto diventerà legge, i comisani potranno dormire sonni più tranquilli. Si allontanerà definitivamente lo spettro dello scioglimento del consiglio comunale che è una delle ipotesi previste per quegli enti locali che non siano riusciti, da soli, ad approvare i bilanci. E a Comiso, l'ultimo bilancio risale al 2010, mentre il 2011 presenta un disavanzo di quasi due milioni di euro. Con la normativa attuale, è possibile riequilibrare in un solo biennio. Operazione impossibile per l'ente casmeneo, poiché il 2012, pur essendo in pareggio, non prevede alcun avanzo di amministrazione. L'unica speranza è il 2013, nel cui preventivo, approvato dalla giunta, è contenuto il riequilibrio.

«Ma quanto ci costa la refezione scolastica?»

Comiso. Pdl all'attacco: «Il Comune paga un'associazione 12mila euro in 4 mesi per lo scodellamento»



REFEZIONE SCOLASTICA NEL MIRINO

LUCIA FAVA

COMISO. Il servizio di refezione scolastica nuovamente nell'occhio del ciclone. Dopo la denuncia del locale M5S, stavolta sono i consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera a puntare l'indice contro l'amministrazione comunale. Ma le critiche, in questo caso, non riguardano la ripetitività dei pasti o la loro cottura, quanto, piuttosto, i costi del servizio.

"Le polemiche sterili non ci interessano – premettono i consiglieri d'opposizione –: siamo consapevoli che le cucine e i loro operatori, nonché le forniture delle derrate sono rimaste pressoché invariate nel passaggio dalla precedente all'attuale giunta. Quello che, in nome dei cittadini ancora una volta turlupinati, non ci va proprio di mandare giù è la sicumera con cui si sosteneva che tutto si sarebbe effettuato senza alcun aggravio di spese per l'Ente".

"Al contrario – sottolinea l'opposizione –, oltre ad una riduzione dei ticket, operata in senso verticale su tutte le fasce di reddito, e perciò ingiustificabile, e che causerà in un anno un ammanco di circa 30.000 euro alle casse del Comune – e di cui chiederemo conto e ragione alla fine dell'anno scolastico in corso anche nelle opportune sedi –, leggiamo che con Del. di G. M. n. 8 del 31 gennaio 2014 la Giunta ha stipulato una convenzione per l'espletamento del servizio di scodellamento nelle scuole con una Associazione di volontariato, la quale percepirà in 4 mesi (dal 3/2/14 al 31/5/14) un corrispettivo pari a 12.000 euro".

"Comprendiamo che la refezione scolastica è un servizio imprescindibile – aggiungono i consiglieri di Pdl e Comiso Vera –, che contribuisce al livello dell'offerta formativa delle nostre Scuole, ma vogliamo rendere noto a tutti i cittadini che chi si proclamava in possesso di fenomenali qualità per fare tutto e per farlo gratis, ancora una volta, ha mentito".

GOVERNO
il rosario di spine

Il 12 marzo. «Li presenteremo in quella data». Ma scoppia la grana dei conti con l'ex-ministro del Tesoro, Saccomanni: «Ho scoperto che ora ce l'hanno con me anche quelli che prima mi sostenevano»



Renzi: «Cambierò il Paese contro sciocchi pregiudizi»

Il premier concentrato sui dossier (lavoro, scuola, casa) respinge gli attacchi

ROMA. «L'Italia si può cambiare». Il presidente del Consiglio, Renzi, non pare per nulla impressionato dal «fuoco di fila di sciocchezze» lanciate nei suoi confronti. Andrà avanti «dritto con un sorriso». Sapendo che, se «l'Italia si può cambiare, la mentalità di chi vive di pregiudizi, invece, no».

Non sono ancora le 7 del mattino e il capo del governo dà il suo oramai consueto buongiorno via *twitter* avviando un breve scambio di messaggi con alcuni cittadini. Li informa di essere «al lavoro a palazzo Chigi sui *dossier* che presenteremo il 12 marzo». Lavoro, scuola e casa, insomma. Tre incartamenti che lo terranno incollato a Roma per tutto il giorno al lavoro con i suoi più stretti collaboratori. C'è anche un Consiglio dei ministri da riunire, per deliberare però su questioni di *routine*. Ma c'è anche la grana sulla legge elettorale: il presidente "dem" della commissione Affari costituzionali, Finocchiaro, avverte che verranno introdotte modifiche al Senato. Il suo collega della Camera, il "forzista" Sisto si infuria. Ma anche il presidente del *Nuovo centrodestra*, Schifani, avverte: palazzo Madama «non sarà il notaio» di decisioni prese a Montecitorio.

Nella girandola d'incontri a palazzo Chigi Renzi vedrà anche il capogruppo Pd al Senato, Zanda. C'è da incardinare la riforma costituzionale del Senato che dovrà partire proprio da palazzo Madama. E che potrebbe essere avviata subito dopo il "sì" alla Camera della legge elettorale. Il capo del governo ha in mente di farla partire già la prossima settimana. E a palazzo Chigi, di raccordo con i gruppi parlamentari, si starebbe perfezionando in queste ore la riforma che renderà il Senato un organo non elettivo, non più in grado di dare la fiducia al governo, per essere trasformato in una Camera delle Regioni.

Ma è tutta concentrata sulle misure per far ripartire lavoro ed economia l'attenzione del presidente del Consiglio. La data del 12 marzo si avvicina (sarà appena mercoledì prossimo venturo), mentre impazzano le polemiche sullo stato dei conti. L'ex-ministro del Tesoro, Saccomanni, dopo le critiche del commissario dell'Unione, Rehn, è infuriato e difende l'operato del governo Letta. Ma il premier, in un colloquio con un quotidiano nazionale lo gela: «Sui conti c'è poco da dire: è stato addirittura Saccomanni ad avvisarci che le cose stavano in un certo modo... Dunque, non capisco né gli attacchi né le ironie».

Riforma del Senato. Gli "sherpa" al lavoro per definire il testo. Il premier vorrebbe già incardinarla

Ma, proprio conversando con il quotidiano, il presidente del Consiglio si lamenta: «Avevo dei nemici che mi attaccavano, ma lo sapevo e lo tenevo nel conto. Ma ora mi attaccano anche quelli che prima mi sostenevano: e onestamente non capisco sulla base di che cosa, visto che non abbiamo ancora nemmeno cominciato».

Anche perché, dice Renzi nella sostanza, la fiducia nel governo «cresce»; la squadra di governo tiene e gli pare buona: dunque, non ci sarebbe ragione né degli attacchi né delle ironie. Ironia che, invece, lui usa in un *tweet* conversando con l'ex-sindaco di Ferrara, nonché sindacalista della Cgil, Gaetano Sateriale: «La priorità è: crescita e lavoro, lavoro e crescita; si sarà mica iscritto alla Cgil? », chiede Steriale al premier. E questi, di risposta: «Tranquillo Gaetano, è un rischio che non corro! Né io, né la Cgil... ».

Ironia non gradita dal segretario generale. Tranquilli? «Io non sono tranquilla per il rapporto che lui pensa di avere con le parti sociali», replica il segretario generale del sindacato di corso d'Italia, Camusso, che gli imputa d'ignorare l'importanza della concertazione. «È già successo con Monti e con Letta. Il problema è ancora quello di avere governi che teorizzano la scomparsa della rappresentanza sociale. Del resto - attacca Camusso - questa è la tesi che sosteneva l'attuale ministro Guidi quando era alla guida dei giovani di Confindustria».

FRANCESCA CHIRI

RENZI E L'EX-MINISTRO SI BECCANO DOPO LA STRIGLIATA DELL'UE

Guerra dei numeri con Saccomanni «I conti erano errati». «Scorrettezza»

ROMA. È una guerra di numeri, ma anche lo specchio di una crisi politica ancora non del tutto digerita, quella che ha avuto luogo nel giro di una manciata di ore tra il capo del governo, Renzi, e l'ex-ministro del Tesoro, Saccomanni. Un duello esploso sul terreno insidioso dei numeri dell'economia italiana che, secondo il primo, sarebbero ben diversi da quelli snocciolati dall'ex-presidente del Consiglio, Letta, là dove per il secondo l'accennare una simile ipotesi «è una scorrettezza». Ma l'offensiva di Renzi non è piaciuta neppure alla componente "lettiana" del Pd che con Fassina, ex-numero due al Tesoro, ha parlato di parole «infondate e strumentali».

Casus belli del secco botta e risposta è stato l'altolà della Commissione Ue sui conti dell'Italia, ancora minati da «squilibri macro-economici eccessivi» dovuti a scarse riforme e a poca competitività. Ed è proprio dalla dura *in-depth review* dell'Unione europea che è partito lo scambio di accuse fra Renzi e Saccomanni. Il premier, in un colloquio con il quotidiano *La Stampa*, ha spiegato di aver denunciato che la situazione economica non era quella dipinta dal predecessore, e che era stato lo stesso Saccomanni ad «avvisarci che le cose stavano in un certo modo... ».

Parallelamente l'ex-titolare del Tesoro forniva la propria versione al *Corriere della Sera*. Quella di Renzi, è stata la sua contro-stoccata, «è una scorrettezza. L'ipotesi che Letta abbia raccontato storie è assolutamente non vera». Polemica finita? No, perché le parole di Renzi sono state mal digerite dai suoi colleghi di partito vicini a Letta. Come Meloni, che non chiama in causa direttamente il premier, ma afferma: «Se fosse vero che qualcuno ha detto che i conti sono stati truccati, questo qualcuno ha dimostrato solo malafede o incompetenza, oppure entrambe le cose. Siamo seri. Nessuno cerchi alibi, ma si lavori intensamente per realizzare quanto promesso agli italiani».



FABRIZIO SACCOMANNI

Il convitato di pietra è Letta che avrebbe trasmesso i dati «infondati». Reagisce Fassina: «Temo il premier cerchi un capro espiatorio»

Per il deputato del Pd, se l'Italia potrà chiedere una maggiore flessibilità all'Unione è grazie «alle misure adottate e avviate dal governo Letta». Ora, aggiunge, «occorre solamente proseguire su questa strada intensificando la velocità», visti i ritardi «prodotti dalla crisi politica» di febbraio. Non meno morbido l'ex-viceministro dell'Economia, ed esponente della minoranza Pd, Fassina, che è andato oltre: «Temo» che le affermazioni di Renzi «servano a individuare un capro espiatorio per l'impossibilità di realizzare promesse fatte con troppa disinvoltura».

Per Renzi, in realtà, si tratta solo di sciocchi pregiudizi. Il premier si mostra sicuro della strada intrapresa, che porta anche a un diverso approccio dell'Italia con l'Europa. Quell'Europa sulla quale ieri è tornato anche un altro ex-primo ministro, Monti. La crisi economica non va addebitata al sud Europa, ma al fatto che nel 2003 Germania e Francia, «con la complicità dell'Italia», sono stati lasciati liberi di sfondare il Patto di stabilità, ha evidenziato il professore in una conferenza a Malta che ha visto tra i partecipanti anche Letta, convitato di pietra dell'infuocata *querelle* tra Renzi e Saccomanni.

MICHELE ESPOSITO

L'EX-CAPOGRUPPO COSTRETTO A GIUSTIFICARE CENA CON ALCUNI "CIVATIANI"

La tempesta a 5 stelle, sospettato pure Crimi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Si rivedranno tutti insieme all'assemblea di lunedì prossimo, ma i margini per ricucire sono ormai improbabili. La pattuglia dei dimissionari-espulsi dal M5S non sembra intenzionata a tornare sui propri passi, ma sempre più orientata ad organizzare un gruppo autonomo, in linea con il sommovimenti in atto sul territorio.

"Il mio obiettivo, a questo punto, è cercare di costituire un nuovo gruppo", dichiara il senatore Campanella, che rinvia alla prossima settimana i contatti con gli altri colleghi epurati ("non ho ancora sentito nessuno per rispetto del loro stato d'animo"), per iniziare a "ragionare". Dalla base, del resto (al netto dei commenti che si leggono sul blog di Grillo) emergono spinte centrifughe favorevoli alla nascita di un altro movimento: in Sardegna, Emilia Romagna e Lazio, alcuni meet up si sono già staccati dalla 'casa madre'. "Sto cercando di capire chi, tra i vari gruppi che si stanno muovendo, ha le caratteristiche per la costruzione di un movimento con le caratteristiche dei Cinque stelle ma senza Grillo e Casaleggio", spiega Campanella, prefigurando un'organizzazione elettorale successiva alle Europee.

Anche sul fronte dei grillini ortodossi si sta cercando di rimettere ordine. Ma con qualche difficoltà. A finire nel mirino dei sospettati è toccato perfino a Crimi, l'ex capogruppo del Senato e fedelissimo di Grillo, per aver partecipato ad un cena con esponenti del Pd civatiano. "Ribadisco ancora una volta che non trovo alcuna differenza tra Pd e Pdl", si difende, prima di giustificarsi per l'incidentale frequentazione dovuta ad "un atto di cortesia", visto che due colleghe dem cercavano un ristorante e Crimi, con altri del M5S, le ha invitate ad un unirsi al tavolo. Quindi, "nessuno scouting, nessuna collusione".

A Palazzo Madama, dopo l'allontanamento di 13 senatori dall'inizio della legislatura, il gruppo è ora formato da 41 componenti che andranno ridistribuiti nelle commissioni. Una riduzione notevole, vissuta con malcelato allarme. "Abbiamo preso atto delle dimissioni dei cinque senatori", afferma il capogruppo Santangelo, negando che sia stata compiuta un'espulsione. Al più, come precisa Di Maio, "se qualcuno deve essere espulso perché sleale, lo dobbiamo fare e basta". Pace fatta, invece, tra Grillo e il sindaco di Parma Pizzarotti, che era stato sospettato di solidarietà con i dissidenti: "Ci siamo sentiti in settimana e ci siamo chiariti".

Senza il ddl crediti ai privati slitta manovrina di Bilancio

Secondo il governatore Crocetta coprirà le spese per enti e teatri

LILLO MICELI

PALERMO. Non sarà approvata prima della fine della prossima settimana, la manovra di Bilancio che consentirà di rifinanziare per circa 290 milioni di euro gli articoli della Legge di stabilità impugnati dal Commissario dello Stato. La "manovrina" di riparazione consentità di recuperare poco più della metà delle risorse previste originariamente dalla finanziaria, 558 milioni. Il ddl, predisposto dall'assessore all'Economia, Bianchi, però, non è stato ancora varato definitivamente dalla Giunta Crocetta. La prossima settimana è previsto un altro incontro con le forze sociali. Le associazioni datoriali non hanno nascosto il loro dissenso, ritenendo che in questo modo saranno garantiti solo gli stipendi dei dipendenti e delle società regionali, mentre nulla sarebbe destinato allo sviluppo.

Le parti sociali. In netto dissenso: la somma basterà solo per i dipendenti regionali

In realtà, la "manovrina" è strettamente legata all'approvazione da parte dell'Ars del ddl per il pagamento dei crediti alle aziende private che, si calcola, dovrebbe dare un gettito di circa 70 milioni. Disegno di legge che potrebbe essere esaminato dopo il voto definitivo al disegno di legge di riforma delle Province.

I 290 milioni di euro, come si legge in una nota del presidente Crocetta, sarebbero sufficienti a garantire il fabbisogno di partecipate, enti, associazioni e teatri. I rispettivi capitoli sarebbero rifinanziati all'80%, così come per i braccianti della forestale. Il resto del finanziamento, necessario per dare copertura dell'intera spesa, sarà garantito con una ulteriore variazione di Bilancio prevista entro il primo semestre di quest'anno.

«L'approvazione dellla manovra di Bilancio - sottolinea Crocetta - è legata anche alla preventiva approvazione del ddl pagamenti, attraverso il quale potranno entrare nelle casse della Regione ulteriori risorse. Con la prossima variazione di Bilancio si darà una risposta sociale concreta alle difficoltà di gestione che vi sono attualmente in alcuni enti».

Nel frattempo, dovrebbero maturare ulteriori fatti nuovi, come la cessione di circa cento milioni del Patto di stabilità alla Regione Puglia. Cioè, soldi che la Regione Siciliana non potrebbe spendere perché vincolata dall'eccesso di residui attivi, ma che potranno essere accantonati per aumentare la posta del "fondo rischi". Una manovra possibile grazie a un decreto dell'ex-ministro degli Affari regionali, Delrio, su cui nei prossimi giorni si pronuncerà la conferenza Stato-Regioni.

La Giunta regionale, inoltre, ha deciso di prorogare fino a giugno prossimo le nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese che prevede la sospensione e la proroga dei finanziamenti ottenuti dalla banche.

Il presidente della Regione e i suoi assessori hanno incaricato la Protezione civile di compiere ogni tempestivo intervento per la messa in sicurezza, ad Agrigento, l'area interessata dal movimento franoso. Frana che desta parecchie preoccupazioni per gli edifici che si affacciano sul centralissimo viale della Vittoria.

Infine, la Giunta ha deliberato il primo piano di finanziamenti, attraverso i fondi dell'art. 38 dello Statuto (solidarietà nazionale), per interventi di manutenzione, restauro e messa in sicurezza che interessano quattordici Comuni siciliani, per complessivi di 1,5 milioni di euro. Nel particolare: chiesa rurale Santa Maria dei Tremonti di Trecastagni, per un importo di 60 milioni; ristrutturazione dell'istituto "Maria Mazzarello" a Catania, per 132 mila 504 euro; manutenzione straordinaria dell'isituto salesiano "Sacro Cuore", sempre a Catania, per un importo di 150 mila euro; ampliamento marciapiede via Roma e pavimentazione parcheggio, Aci Sant'Antonio, 95 mila euro; chiesa San Giuseppe in Carrabbia, Mascali, 75 mila euro; restauro conservativo parrocchia di San Cataldo, Enna, per 116 mila e 688 euro; palestra edificio scolastico "Verdi", Spadafora, 150 mila euro; manutenzione tetto chiesa dell'Aracoeli, San Marco d'Alunzio, 51 mila euro; manutenzione chiesa Maria delle Grazie, Messina, 38 mila euro; sistemazione albergo per anziani, Santa Domenica Vittoria, 150 mila euro; completamento casa per anziani, Gualtieri Sicaminò, 150 mila euro; complesso "San Gerolamo", Polizzi Generosa, 100 mila euro; manutenzione "Sacro Cuore" delle fanciulle, Comiso, 150 mila euro; manutenzione parrocchia Santa Maria, Ragusa, 150 mila euro.

GIORNALE DI SICILIA

OPERAZIONE «JIA». Provvedimento del Riesame

Falsi certificati ai cinesi, torna libero medico dell'Asp

●●● Il Tribunale della Libertà ha revocato la misura degli arresti domiciliari al medico Giorgio Cappello, patrocinato dall'avvocato Carmelo Di Paola. Era rimasto coinvolto nell'operazione «Jia-Falso» messa a segno dalla Polizia il 3 febbraio per i reati ipotizzati di associazione a delinquere finalizzata alla produzione di certificazioni false per favorire il rilascio di permessi a immigrati cinesi. Il Tdl nell'accogliere l'istanza difensiva ha disposto la sospensione dal servizio del medico. La custodia cautelare era stata disposta per il pericolo di reiterare il reato. Il 27 febbraio era stato liberato Salvatore Distefano, 53, commerciante, assistito dall'avvocato Giovanni Mangione. «Sono tornato libero - ha affermato dopo la scarcerazione Distefano - dopo 23 giorni di sofferenza. Ringrazio la mia famiglia che mi è stata vicina». Sempre il Riesame la settimana scorsa ha concesso i domiciliari al cinese Zhu Qiyin, 57 anni, difeso dall'avvocato Maria Platania, l'unico finito in cella. Subito dopo il blitz sono stati rimessi in libertà Giuseppe La Terra, 46 anni ed il padre Giovanni di 69, entrambi imprenditori agricoli. A revocare gli arresti domiciliari è stato il gip Laura Benanti, accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore Maurizio Catalano. Resta ai domiciliari Antonino Di Marco, 43, titolare di un'agenzia d'affari. (*SM*)

POLEMICHE. Gli interventi

Comiso, il caso della refezione scolastica

COMISO

●●● Refezione scolastica. Dopo le polemiche sollevate da genitori, ora protestano i consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera. Ma se genitori e «grillini» avevano rimarcato la scadente qualità del servizio, i consiglieri di centrodestra hanno un pensiero diverso. «Le cucine e gli operatori, nonché le forniture delle derrate sono rimaste pressoché invariate nel passaggio dalla precedente all'attuale giunta. Quello che, in nome dei cittadini, non ci va proprio di mandare giù è la sicumera con cui si sosteneva che tutto si sarebbe effettuato senza alcun aggravio di spese per l'Ente. Invece, la riduzione del ticket causerà un ammanco di 30.000 euro alle casse del Comune. E la giunta poi ha stipulato una convenzione per lo scodellamento nelle scuole con un'associazione di volontariato, che percepirà dal 3 febbraio al 31 maggio 12.000 euro. La refezione scolastica contribuisce al livello dell'offerta formativa delle nostre scuole, ma non è vero che si poteva fare tutto e gratis». (*FC*)

Comiso

Inaugurazione del Centro Antiviolenza

●●● Si inaugura oggi la nuova sede del Centro Donna Antiviolenza di Comiso. Inaugurato dal ministro Laura Balbo nel 1999 riprende la propria attività in una nuova sede in via Degli Studi. Saranno presenti il sindaco Spataro, l'assessore alle Pari Opportunità Digiacomo, il vescovo Urso, il presidente dell'associazione Gruppo D+, Lopresti, il presidente della Fidapa Comiso Cassarino, il direttore sanitario dell'Asp Ragusa Amato, il presidente del Comitato Pari Opportunità del Consiglio degll'Ordine degli Avvocati di Ragusa Corbino. (*FC*)

CALCIO DI PROMOZIONE. Carbonaro: «Sono certo in una prova di carattere e sostanza della mia formazione»

Comiso ad Aragona, emergenza difesa

●●● Emergenza difesa. Le contemporanee assenze di Lavigna, La Raffa e Iurato, i primi due indisponibili, il terzo squalificato, costringeranno Peppe Carbonaro a modificare l'assetto difensivo del Comiso in vista della gara esterna contro l'Aragona, in programma domani, alle 15. Una sfida, valida quale ventiseiesima giornata di Promozione, che si annuncia quindi difficile per l'undici verdearancio, anche se l'allenatore non sembra accampare alibi sotto questo punto di vista. «È vero che andremo ad Aragona senza praticamente difensori centrali di ruolo, tuttavia sono certo che la mia squadra saprà compensare lo stesso questa circostanza con una prova di carattere e sostanza. La situazione societaria, rispetto a qualche settimana fa, è cambiata in meglio, perché in questi giorni ci siamo allenati regolarmente. In più la società si è attivata per reclutare altri atleti per finire il torneo in maniera dignitosa. Pertanto - le parole di Carbonaro - ritengo che ci siano i presupposti giusti per arrivare a centrare quella salvezza che rappresenta oramai l'obiettivo stagionale della nostra società». Come anticipato da Carbonaro, sono approdati in verdearancio Giambattista Puccia e Salvatore Cutello, ex atleti del Comiso ai tempi della Comisanese, oltre all'attaccante Giovanni Cinnirella, che ha già esordito domenica scorsa, siglando una doppietta. Questi nuovi innesti, insieme con chi ha deciso di rimanere in squadra, compresi i veterani Leone, Mirco Gurrieri e Annese, avranno il compito di garantire, nelle restanti cinque che rimangono per la conclusione del torneo, l'agognata salvezza, se è possibile senza disputare i play out. (*SAL*)



Giovanni Cinnirella

I PROGETTI DELLA REGIONE. Lettera del coordinatore del dipartimento Mezzogiorno

La Cgil scrive a Renzi e Crocetta «Si spendano i fondi dell'Ue»

●●● Per il 2007-2013 la Sicilia ha finanziamenti monitorati per 14,4 miliardi di euro (fondi strutturali, ex Fas e risorse Cipe) a fronte di pagamenti effettuati per appena 5,5 miliardi. Dei 38.961 progetti ben 28.859 riguardano l'acquisto di beni e servizi, 4019 le infrastrutture, 3152 gli incentivi alle imprese e 2513 i contributi a persone. Solo un progetto supera il miliardo di euro, mentre - limitatamente ai fondi strutturali 2007/2013 - appena 24 progetti ammontano ad una cifra superiore ai 100.000 euro. Lo ricorda il coordinatore del dipartimento Mezzogiorno e politiche di coesione della Cgil, Franco Garufi, in una e-mail inviata al presidente Matteo Renzi, rispondendo al suo invito lanciato nei giorni scorsi a Siracusa.

Garufi scrive, per conoscenza, anche al presidente della Regione, Rosario Crocetta. «Invece di continuare ad inseguire un bilancio regionale che non potrà svolgere altro ruolo che quello di stipendificio, grazie a lavoratori stabili impiegati per occupare e pagare lavoratori precari, sarebbe preferibile decidere rapidamente attraverso quali strumenti amministrativi accelerare la spesa dei 9,9 miliardi di euro disponibili, la gran parte dei quali - quelli finanziati dai fondi strutturali - vanno spesi entro il 31 dicembre 2015, pena la restituzione a Bruxelles».

«Scelgano i due presidenti - continua l'esponente della Cgil - se farlo per posta elettronica, piccione viaggiatore, segnali di fumo oppure attraverso l'antico e tanto deprecato strumento dell'interlocuzione seria con le istituzioni territoriali e le forze economiche e sociali. L'importante è che i punti di partenza siano chiari e i tempi entro cui ottenere risultati certi e monitorati». Le stime che circolano sulla ripartizione delle risorse per il ciclo di programmazione 2014-2020 fanno ammontare ad una somma oscillante tra 9 e 10 miliardi di euro le risorse a disposizione della Sicilia che si aggiungono a quelle ancora da spendere. «Abbiamo perciò a disposizione un pacchetto di circa 18 miliardi, a dimostrazione che non sono i soldi che mancano ma la capacità di utilizzarli - conclude -. Si tratta delle uniche risorse sulle quali la Sicilia potrà contare per creare lavoro e sviluppo». I programmi operativi regionali vanno definiti entro giugno e potrà essere utilizzata la modalità plurifondo (cioè su un progetto potranno confluire risorse Fesr, Fse e Feasr). La proposta è di ridurre misure e progetti, concentrando la spesa, per esempio tagliando di due terzi il numero dei progetti da quasi 39.000 a non più di diecimila, e definire i settori di intervento in modo da evitare la dispersione e la spesa clientelare. (*ANME*)

ANGELO MELI

Manovra congelata, Crocetta si appella ai partiti

Il valore della manovra ridotto a 290 milioni: insufficienti per tutte le voci di spesa. E i sindacati proclamano uno sciopero

La manovra dopo l'impugnativa del del Commissario dello Stato. Ieri per la terza volta l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, l'ha portata in giunta senza ottenere il via libera.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La giunta rinvia ancora il varo della Finanziaria bis e di riflesso rischiano di essere rinviati anche gli stipendi di marzo ai 30 mila lavoratori di enti e istituti collegati alla Regione. Le risorse non bastano di fronte alle richieste di finanziamento giunte nelle ultime 48 ore da sindacati e mondo produttivo. E Crocetta ha deciso quindi di prendere ancora tempo cercando quello che formalmente definisce un «confronto con i soggetti sociali e istituzionali». Formula di rito, dietro cui si cela la ricerca di un accordo politico con i partiti che metta al riparo da imboscate all'Ars e di un preventivo faccia a faccia con governo nazionale e Commissario dello Stato per mettere a punto gli aspetti giuridici.

La manovra bis, necessaria dopo l'impugnativa della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato, nei piani del governo doveva essere approvata all'Ars entro metà febbraio. Ma ieri per la terza volta l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, l'ha portata in giunta senza ottenere il timbro del governo. Una stringata nota di Crocetta ha tra l'altro fatto sapere che il valore della manovra è sceso a 290 milioni: nei primi giorni si era parlato di oltre 300, comunque insufficienti a coprire tutte le voci di spesa che nella Finanziaria impugnata valevano oltre 500 milioni.

Il testo presentato da Bianchi si muove su linee già note: riduzione del 20% (rispetto al budget previsto a gennaio) per gli enti più ricchi di dipendenti, dimezzamento delle risorse per gli altri, azzeramento di tutti i contributi che valgono meno di un milioni e destinati a enti che non pagano stipendi ma li utilizzano solo per attività ordinaria. Giusto per fare qualche esempio, i consorzi di bonifica passerebbero da 30 a 23 milioni, l'Irsap da 12 a 9,6, gli Ersu da 15 a 12 milioni, l'Esa da 12,2 a 9,7 milioni. Per quanto riguarda i teatri il Biondo di Palermo perderebbe 600 mila euro e l'Orchestra sinfonica siciliana scenderebbe da 9,2 a 7,3. Per la Fondazione teatro Massimo disponibili 6,3 milioni invece dei 7,9 previsti. Dimezzati i fondi per Taormina Arte e Orestiadi mentre i fondi per le borse di studio per gli specializzandi in medicina scendono da 14 a 4 milioni.

Di fronte a queste cifre si è scatenata la protesta di Cgil, Cisl e Uil. Per Gianni Borrelli della Uil «il nuovo rinvio del varo in giunta di fatto farà perdere anche gli stipendi di marzo ai dipendenti degli enti collegati alla Regione». E per martedì è già pronto il primo sciopero: «Scenderà in strada il mondo forestale e agricolo - spiega Gaetano Pensabene della Uil - perchè i dipendenti di Esa, consorzi di bonifica e gli operai in servizio nei boschi ora rischiano davvero». Ma per l'assessore Dario Cartabellotta «i forestali sfrutteranno anche risorse comunitarie e avranno un budget finale da 200 milioni».



Il presidente della Regione Rosario Crocetta con l'assessore all'Economia Luca Bianchi

Ma Crocetta non ci sta. E prova a leggere il rinvio in chiave diversa: «L'approvazione della manovra bis è legata al preventivo varo all'Ars della legge che permetterà di pagare i debiti verso le imprese. Perchè immettendo sul mercato un miliardo otterremo introiti fiscali per 70 milioni che potremo utilizzare nella Finanziaria bis». È un messaggio ai partiti. Il presidente chiede un impegno per approvare all'Ars le leggi più delicate. La Finanziaria bis costringerà la maggioranza ad assumere la responsabilità di tagli politicamente indigesti e per questo motivo Crocetta aggancia al tema la trattativa sul rimpasto: «Sono due binari paralleli. La prossima settimana inizieremo a parlare del nuovo governo e nel frattempo porteremo all'Ars la legge sui crediti alle imprese e poi la manovra bis in commissione». È un modo per serrare le file di Pd, Articolo 4 e Drs (le forze che maggiormente chiedono il rimpasto) e pure per testare la lealtà dell'Udc che secondo i boatos rischia di perdere almeno uno dei suoi tre assessori.

In ogni caso per il presidente «con questa manovra non stiamo tagliando, stiamo ridando ai principali enti parte delle somme che erano state azzerate dopo l'impugnativa. Poi, entro il prossimo semestre, daremo ulteriori risorse con una variazione di bilancio». Ma su tutta la vicenda pesano anche i dubbi legati al percorso giuridico del governo, che sotto traccia teme eventuali nuove impugnative. Crocetta ammette che «oltre a un confronto politico con le parti sociali e i partiti, prima di varare la manovra dobbiamo avviare un confronto con il governo nazionale per risolvere le questioni giuridiche aperte dall'impugnativa».

Resta fortissimo dall'esterno il disappunto soprattutto delle associazioni imprenditoriali: Cna, Confcommercio e Confartigianato lamentano «l'assenza di interventi per il rilancio dell'economia». E ieri la LegacoopSociali ha denunciato «il taglio sui capitoli a favore dei disabili e dei minori ospiti di comunità alloggio. Un fatto socialmente insostenibile».

STATI UNITI. I dispositivi per catturare le immagini sviluppati da medici californiani

Cellulare smartphone «guarda» negli occhi e fa diagnosi oculistiche

ROMA

●●● Con un semplice cellulare smartphone ed un dispositivo economico potremo inviare ai medici le immagini in alta risoluzione dei nostri occhi per una diagnosi. I dispositivi creati per catturare queste immagini sono due e a svilupparli sono stati i medici californiani della Stanford University che hanno pubblicato due articoli sulla rivista Journal of Mobile Technology in Medicine. I dispositivi saranno in grado di riprendere l'occhio sia nella parte anteriore che in quella posteriore.

Il progetto, coordinato da David Myung co-autore degli articoli, è partito due anni fa ed aveva lo scopo di aumentare l'accesso ai servizi oculistici anche ai pazienti che, senza muoversi da casa, avessero avuto bisogno di cure mediche. «Adattare uno smartphone per fotografare l'occhio - ha detto Myung - ha il potenziale per rivoluzionare la cura del settore oftalmologico, in particolare aiuterà a fornire i servizi nei luoghi meno accessibili».

Secondo i medici potranno essere più frequenti i controlli e di conseguenza le cure saranno più efficaci specie nei pazienti con problemi agli occhi come i diabetici. «Una foto vale veramente più di mille parole», ha aggiunto Myung.

Avere in tempo reale lo stato della condizione dell'occhio inoltre può aiutare anche i medici del pronto soccorso quando arriva un paziente vittima di un incidente d'auto con una lesione oculare. Le immagini ad alta risoluzione potranno essere immediatamente trasferite nella cartella clinica in una manciata di secondi per consentire ai medici di intervenire prontamente all'arrivo del paziente.

Recentemente, un team dell'Università di Melbourne in Australia ha usato i due adattatori durante una missione di soccorso medico in Etiopia. «Gli oculisti - ha concluso Myung - si sono detti entusiasti dei risultati».

APPLE. Un utente in vacanza solleva il caso sul web

L'«iPhone» sa dove siamo anche se la batteria è scarica

ROMA

●●● L'iPhone sa dove sei. Anche se è scarico. A sollevare il caso sul web è stato un utente. Mentre era in vacanza il suo iPhone si era spento per la batteria scarica e, nonostante questo, lo aveva tenuto con sé assieme agli oggetti personali, durante gli spostamenti da un luogo all'altro. Con sorpresa, quando ha riacceso il telefono dopo averlo messo in carica, si è accorto che Apple aveva registrato il numero di passi fatti durante la settimana all'interno di un'app con funzioni di pedometro. L'inghippo starebbe nella possibilità di alcune app di sfruttare il coprocessore M7 dell'iPhone 5S, in grado di lavorare con un minimo consumo di energia anche dopo che il telefono viene spento, grazie ad un 5% di batteria che il sistema tiene da parte per un utilizzo del genere. Stando a quanto riporta la stessa Apple, tutti i dati conservati all'interno del chip M7 sono crittografati, quindi protetti da una protezione specifica, e cancellati dopo sette giorni. I dispositivi Apple, così come altri, di solito tengono da parte un po' di autonomia di riserva per tenere attivi certi servizi e velocizzare il processo di avvio quando si connette il caricabatteria. Quando sul display del telefono vediamo la percentuale vicina allo zero, in realtà vi è ancora un 5% circa di autonomia residua.

L'INTERVISTA. Parla Vito Riggio, presidente Enac. Su Alitalia dice che si intravedono soluzioni positive e sottolinea il gradimento dei passeggeri per la puntualità dei voli

Il trasporto merci in aereo diventerà più veloce

L'ente aviazione civile firmerà mercoledì un accordo con gli americani per un sistema avveniristico: tempi ridotti di 4 volte

Spiega Riggio: «Con una velocità di circa 7.000 kmh, per esempio si coprirà da San Francisco a Roma-Fiumicino in meno di due ore, otto ore fra la Cina e gli Usa».

Delia Parrinello

L'annuncio della prima firma su quello che potrebbe essere il nuovo trasporto merci via aerea, un avveniristico mezzo fra lo shuttle e il missile che taglierebbe di quattro volte i tempi di trasporto. Ma poi anche un incoraggiamento all'Alitalia impegnata in una fase di passaggio, e per la Sicilia, che è la sua terra d'origine sempre sollecitata ad avanzare nell'innovazione, il presidente dell'Enac Vito Riggio guarda in particolare alla lentezza con la quale procede la fase di privatizzazione della Gesap - la società che gestisce l'aeroporto di Palermo - e anche in questo caso arriva una sollecitazione a fare presto.

••• Nel ruolo di presidente dell'Ente nazionale aviazione civile, Vito Riggio firmerà mercoledì prossimo a Washington un accordo per la sperimentazione di mezzi di trasporto merci sub orbitali, di cosa si tratta?
«Un protocollo d'intesa con la Federal Aviation Administration che è l'ente americano di regolazione dei voli, la Nasa e le più importanti autorità internazionali civili e militari del trasporto aereo: sulla sperimentazione e l'impiego di mezzi che per sintesi si possono definire di tipo shuttle, con una velocità di circa 7.000 kmh, per esempio da San Francisco a Roma-Fiumicino in meno di due ore, otto ore fra la Cina e gli Usa, una rivoluzione nel sistema dei trasporti merci».


Vito Riggio, presidente dell'Enac

AEROPORTI. Fissati incontri con le società di gestione

Convocati i vertici della Gesap sullo stato dei lavori a Punta Raisi

••• L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività istituzionali di vigilanza e controllo nei confronti delle società di gestione, ha convocato per il giorno 20 marzo alcune riunioni. Nello specifico, il presidente Vito Riggio e il direttore generale Alessio Quaranta incontreranno i vertici della Gesap, società di gestione dell'Aeroporto di Palermo per la verifica dello stato di avanzamento degli investimenti e dei relativi lavori.
Un'altra riunione, sempre il 20 marzo, ci sarà tra i vertici dell'Enac e i responsabili di Adf e Sat, rispettivamente le società di gestione degli scali di Firenze e di Pisa. Obiettivo di questo incontro, è la discussione dei piani di sviluppo dei due aeroporti, secondo la logica di realizzazione di un sistema aeroportuale di interesse nazionale.

••• Da quando?
«Nei prossimi cinque anni. Per l'Italia, paese europeo che firma per primo questo tipo di protocollo – e per l'Enac è un motivo di grande orgoglio – e soprattutto per l'industria italiana, è una occasione unica per entrare nel business internazionale».

••• Si sta lavorando ai prototipi?
«A Torino un consorzio di aziende italiane, in Usa sono impegnate le grandi realtà industriali. Ma si aspetta che vengano stabilite le regole di volo con il protocollo d'intesa».

••• Queste le prospettive, mentre in Italia la compagnia di bandiera è in difficoltà. È ottimista sulla soluzione dei problemi Alitalia?
«Si intravedono soluzioni positive, intanto il servizio passeggeri è positivo per puntualità e per regolarità, lo dicono gli stessi utenti».

••• E sulla Gesap, società aeroportuale di Palermo, dopo l'esortazione dell'Enac alla ricapitalizzazione?
«Alla Gesap c'è un nuovo assetto di vertice e mi sembra che si stia muovendo, abbiamo convocato i dirigenti per la verifica degli investimenti. Sulla privatizzazione l'invito è ad evitare che potenziali investitori vadano altrove».

••• È già successo?
«Un argentino pronto a investire 120 milioni in Sicilia non ha trovato risposte e oggi sta acquistando gli aeroporti di Firenze e di Pisa. Il mondo non aspetta le decisioni di province, camere di commercio, o vai veloce o arrivano altri. Sono privatizzati quasi tutti gli aeroporti, Roma, Napoli, Venezia, e la Sicilia quando?** (©)